

# Una salvezza per l'Occidente

*Nelle pagine di Paolo Lagazzi l'intenso dialogo con il Giappone*

Ugo Piscopo



**P**ao-  
lo  
La-  
gaz-  
zi, poeta,  
saggista,  
scrittore,  
narratore  
di fiabe,

studioso di poesia contemporanea – si vedano, tra l'altro, i Meridiani Mondadori da lui curati, dedicati rispettivamente ad A. Bertolucci, a P. Citati e a M. L. Spaziani -, insignito del Premio "Montale Fuori di Casa" (2017) per la critica letteraria e la saggistica, ha nutrito da sempre un'irresistibile attrazione per l'Oriente, in particolare per la cultura Zen e per la poesia giapponese, non solo contemporanea, ma a cominciare dalle origini. Il lungo, appassionato, intenso dialogo intrattenuto con il Giappone lo ha fatto addentrare anche nelle relazioni culturali e interpersonali con poeti e autori nipponici e lo ha impegnato da scrittore a lasciare tracce concrete di queste contattazioni di quella fioritura incantevole di voci e di testi, di quelle atmosfere rapinose e avvolgenti, e ha pubblicato articoli, testimonianze, saggi. Tra l'altro, ha scritto e pubblicato un affascinante ro-

manzo (*Light stone*, Passigli 2014), già recensito da chi scrive questa nota, dedicato all'irresistibile e vertiginosa esperienza del protagonista, che in età avanzata nel Giappone scopre infine la fonte di rivelazioni di intriganti segreti, che finalmente gli fanno conoscere e interrogare questioni e forti suggestioni, che altrimenti sarebbero rimaste solo delle provocazioni mentali.

Da questa selva di tracciate critici e di domande aperte su aspetti e questioni vitali, che non sarebbero stati mai interrogati, se il poeta non avesse avuto la preziosa opportunità di approdare in un altro continente, quale l'Oriente, integrativo e, per taluni decisivi aspetti, alternativo a quello occidentale, dove invece l'imperialismo della razionalità e l'unidirezionalità delle scelte progettuali hanno creato una civiltà allineata e coperta, che avanza al passo dell'oca, come hanno, tra gli altri, denunciato i Francofortesi e i Nouveaux Philosophes, adesso l'autore ha tratto aurei brani, per la realizzazione di un libro che è confessione di itinerari spirituali, e, insieme rivelazione di altre e decisive prospettive ideali e materiali, non solo per chi viene esplorando questi altri orizzonti, ma anche per conoscere concretamente l'impatto di quell'altra civiltà sulla nostra. In breve, il libro di Lagazzi dà un notevole contributo sul giapponismo innervatosi nella poesia e nella sua idea in Italia a iniziare da D'An-

nunzio e Pascoli, continuando sino ad oggi in maniera sempre più marcata.

Questo interessantissimo volume, che parla di un'altra civiltà e di un'altra sensibilità, sviluppatasi nell'Estremo Oriente, ma che, nel medesimo tempo, fanno da specchio perché anche noi possiamo guardarci più chiaramente nella nostra identità e nel nostro slancio in avanti, è in vetrina: P. Lagazzi, *Come libellule fra il vento e la quiete Fluttuando tra Giappone e Occidente*, Milano, La Vita Felice, 2019, n. 148 della Collana "Contemporanea", pp. 301, Euro 20, 00.

Il libro si scandisce sostanzialmente in tre parti, più un'appendice molto stimolante dal punto di vista bibliografico-critico e sta per essere pubblicato, in traduzione giapponese, anche laggiù.

La prima parte è dedicata a testimonianze dirette, a ricognizioni e ad affondi critico-saggistici nella deli-

ziosa e intrigante produzione lirica del Giappone e nella cultura Zen dalle origini ad oggi. Con grande modestia, l'autore dichiara che si tratta di "capricci" e "di piccoli azzardi" di un dilettante. In realtà si tratta di tracciati immuni

da supponenze, vibranti invece di trepidazioni e rivelazioni al contatto con una sensibilità estremamente raffinata e con spartiti poetici assoggettati a un quasi religioso impegno di essenzialità e di semplicità in dialogo con "l'incredibile silenzio" delle cose e con il rispetto dovuto agli altri e più sottilmente ancora all'alterità.

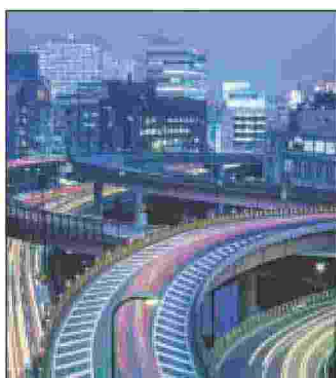
La seconda parte concerne un esame sottile e stimolante dei riflessi della poesia giapponese nella produzione lirica nostra da D'Annunzio e Pascoli a Ungaretti, a S. Penna e A. Bertolucci. Sulla disamina di acquisizioni già vulgate in Italia, si fa compiere al discorso complessivo e agli scandagli già proposti, ma da perfezionare e approfondire ulteriormente, un balzo in avanti per fare venire alla luce tutto un tessuto di suggestioni e di assaggi di interrogazioni di allargamento e rinnovamento del gusto e dei modi della poesia.

La terza parte, intitolata *Avventure Zen*, giocata ancora più esplicitamente sul ritmo di toccata e fuga, è sollecitata dalla domanda come l'impossibile possa diventare possibile, su sollecitazioni Zen non solo da noi, ma sul teatro più vasto della cultura e della sensibilità contemporanee.

Al tutto, infine, si allegano a supporto una quarantina di pagine dense di bibliografia, dove non dichiaratamente, ma nei fatti, si dà prova dello spessore e dell'ampiezza delle ricezioni critiche e di lettura del giapponismo nel nostro Paese.



Donna giapponese con abiti tradizionali



Tokyo di notte

Una salvezza per l'Occidente

**CARDIOHELP**

TELECONSULTO E VIDEOCONSULTO  
CARDIOLOGICO GRATUITO

CHAMA AL 554.833.83.86 IL MEDICO RISPONDE

104652